

Qui bisogna venire ad una considerazione di carattere generale. Abbiamo tentato di proporre in questo disegno di legge, un coordinamento della nostra istruzione professionale, ma che non soffochi la libertà, anzi lasci a qualunque libertà il modo di esplicitarsi con le garanzie volute, perchè la libertà abbia il suo valore. Abbiamo voluto dare un coordinamento uniforme che realizzi l'unità, lasciando per altro ad ogni scuola la sua distinzione. In fondo io riconosco qui una delle massime esigenze della nostra vita economica: la distinzione del lavoratore. Forse uno dei grandi guai dei nostri lavoratori era precisamente questo, ed è un male di cui stiamo guardando. Noi abbiamo, nella nostra storia, il ricordo delle grandi masse di lavoratori che si presentavano con braccia valide e volenterose, ma senza una determinata abilità. Ed è lo stesso male che troviamo più in giù, in una sfera più alta. A tutti è capitato di dover ricevere di quando in quando questuanti che vengono a chiedere di essere impiegati: una delle frasi più tristi che questi buoni uomini che si vengono a raccomandare immanicabilmente ci dicono, è questa: io sono pronto a fare qualunque cosa. Questa frase, purtroppo, significa che non sanno fare nulla di preciso, di speciale.

Noi abbiamo voluto combattere questa forma generica di mentalità del nostro lavoratore, così in alto come in basso, e favorire nei nostri lavoratori, come nei nostri professionisti, negli uomini, insomma, dell'azione pratica, così in alto come in basso, la formazione di una più distinta individualità. Abbiamo voluto con questa legge portare un contributo allo sfruttamento di quella materia prima che, se Dio vuole, non manca all'Italia, cioè l'intelligenza del suo popolo.

C'è chi crede che solo le individualità inferiori, uguali ed indistinte, possano essere facilmente organizzate. Non è vero affatto: le individualità inferiori si prestano a quegli agglomeramenti di greggi dall'anima passivamente pigra che sognava la vecchia democrazia socialistoide. Ma solo le individualità distinte e consapevoli possono essere veramente organizzate nella santa unità del popolo d'Italia, quale il Fascismo lo sogna e lo vuole. (*Vivissimi generali applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**PUPPINI, relatore.** Onorevoli camerati, la discussione sopra questo disegno di legge è stata ampia ed esauriente, come meritava la gravità e l'importanza dell'argomento e come meritava anche il lungo studio con

cui l'onorevole Ministro ha preparato e ha presentato alla Camera il disegno di legge.

Ringrazio l'onorevole Ministro a nome della Giunta del bilancio per le parole cortesi che ha usato verso di noi e vengo subito a pochi punti sui quali mi permetto di intrattenervi.

L'argomento che ha maggiormente appassionato è stato quello degli istituti tecnici per i geometri e degli istituti tecnici per gli agrari. Si comprende che questo argomento abbia appassionato più degli altri perchè esce dal campo sereno della scuola ed entra in quello necessariamente meno tranquillo del reparto delle competenze professionali.

La Giunta del bilancio sopra questo argomento ha avuto dei punti di vista alquanto diversi da quelli dell'onorevole Ministro e questi punti di vista ha espresso e ha giustificato nella sua relazione e anche concretato in alcuni emendamenti.

Ma il discorso pronunziato ora dall'onorevole Ministro fa intendere che c'è una possibilità di accordo, al quale io aderisco per le ragioni e con le chiare condizioni che sono per esporre.

Prima di tutto richiamo quello che è il concetto della Giunta del bilancio nel tema di queste professioni medie. La Giunta del bilancio vede le cose a questo modo: al di sotto delle due professioni superiori alle quali si giunge colla laurea di dottore in ingegneria e colla laurea di dottore in agraria, stanno rispettivamente i periti industriali in tutte le loro specialità, quella edile compresa, sotto gli ingegneri, e i periti agrari sotto i dottori in agraria: i periti industriali addetti ai fatti della produzione industriale in tutte le branche che hanno attinenza coll'ingegneria, i periti agrari addetti al campo vastissimo della produzione agraria e della industria agraria.

Oltre queste professioni, un'altra ve n'è di altro carattere, quella del geometra, che non procede solo dalla professione di ingegnere, o solo da quella di agrario, ma da tutt'e due. Questo professionista geometra è un professionista che è indirizzato a muoversi in un campo molto vasto attinente tanto all'ingegneria quanto all'agraria, per lo svolgimento di un complesso di modeste funzioni che sono interessanti e necessarie per quello che è l'ordinamento giuridico e la buona conservazione della proprietà nelle due forme schematiche, civile e rurale: complesso di modeste funzioni che è interessante il più delle volte siano assolte da una sola persona di fronte al cliente, qualunque sia il cliente, Stato, Enti pubblici, o privati. (*Approvazioni*).